

# I green jobs volano per l'occupazione femminile

**N**el pieno degli stravolgimenti meteorologici che hanno colpito ancora una volta il nostro Paese in queste ultime ore e che hanno lasciato dietro a sé desolazione, distruzione e morte - un prezzo troppo alto che a fatto vittime innocenti - l'Italia, così come il resto del pianeta, continua ad interrogarsi sugli "abusi" dell'uomo nei confronti della natura, causa principale del dissesto idrogeologico cui stiamo assistendo, sui cambiamenti climatici in corso, sugli interventi per prevenirne e ridurre l'impatto spesso drammatico sull'ambiente e sugli indirizzi che la politica, l'economia e la società dovranno necessariamente tenere per il futuro. Nell'ultimo Rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change dell'Onu (Ippc) gli scienziati hanno spiegato chiaramente che per limitare il riscaldamento globale del pianeta ed evitare così le conseguenze che già oggi intravediamo, entro il 2030 le emissioni globali di carbonio si dovranno ridurre del 45% rispetto al 2010. Soprattutto l'economia - continuano gli scienziati - non potrà non abbracciare i nuovi modelli produttivi basati sull'eco-

nomia verde e su un sistema più sostenibile. Cosa che per molti versi sta già avvenendo e che rappresenta anche una grande opportunità di crescita. Infatti, nuovi consumi e stili di vita più responsabili stanno trasformando un po' tutto il sistema produttivo mondiale. In Italia, il Rapporto GreenItaly da qualche anno sta documentando questa spinta alla qualità e all'innovazione da parte delle nostre imprese che hanno deciso di investire sulla "green economy" per diventare più competitive ed avere un importante ruolo a livello internazionale, decisione non facile in tempi di crisi e che richiede, pertanto una buona dose di coraggio e determinazione. I numeri sono molto incoraggianti: oltre 345.000 le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito nel periodo 2014-2017, o prevedono di farlo entro la fine del 2018, in prodotti e tecnologie verdi. In pratica una su quattro, il 24,9% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono quasi una su tre (30,7%). Scelte coraggiose ma anche di successo, se guardiamo al maggiore dinamismo sui mercati esteri di queste imprese. Il 26% di queste impre-

se, innovando di più delle altre, hanno già adottato e stanno portando avanti progetti legati al programma Impresa 4.0., mentre la percentuale di quelle che non hanno investito nella sostenibilità ambientale si ferma all'11%. Come Coordinamento nazionale donne, abbiamo sempre sostenuto che il settore "green" rappresenta una grande opportunità per il rilancio dell'occupazione, anche femminile, a patto però che si creino le condizioni per favorire pari opportunità e sana competizione. Sulla base delle indagini **Unioncamere** nel 2018 si prevede un aumento della domanda di "green jobs", con una richiesta di figure professionali verdi, tra ingegneri energetici, agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi e tecnici installatori di impianti termici, che sfiora il 10,4% del totale. In campo manifatturiero le richieste arrivano al 15%. Però proprio alcuni dati relativi al settore energetico ci preoccupano non poco. Le 6 mila unità attualmente occupate sono in netta prevalenza uomini (94%), in maggioranza sotto i 40 anni di età (53%) e nel 70% dei casi dipendenti, nonostante le donne risultino più preparate e anche più sensibili ai mestieri e alle

tematiche ambientali. Le laureate sono state nel 2016, secondo gli ultimi dati disponibili elaborati dal Centro Studi Cni, quasi il 31% del totale dei laureati in ingegneria, mentre agli inizi degli anni 2000 la quota era del 16,6%. Dobbiamo vigilare allora e lavorare per cambiare questo paradigma prima che sia troppo tardi e rappresenti un ulteriore rischio di discriminazione nei confronti delle donne. Le azioni positive per le pari opportunità vanno accompagnate non solo con norme e leggi ma anche con interventi di natura settoriale, culturale e contrattuale. Questo è quello che dobbiamo fare anche come sindacato, contribuire alla costruzione di contesti adeguati alla inclusione del talento femminile, valore aggiunto non residuale e fondamentale per la crescita e lo sviluppo del sistema Paese.

**Liliana Ocmin**



Peso: 58%



*Donne al lavoro. Nella Foto, Tassista anni '50. Archivio Carlo e Maurizio Riccardi*



Peso: 58%